RISPOSTA

DI

GIROLAMO BALDASSINI

Nobile e Patrizio di Jesi, e Dottore dell' Una e l'Altra Legge

ALLA SECONDA DISSERTAZIONE

DEL SIGNOR

D. FILIPPO VECCHIETTI

Mansionario della Chiesa Osimana

INTORNO

Alla Citta' Ausina.

JESI.

Presso Pietropaolo Bonelli

MDCCLXVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

RISPOSTA.

OMPARISCE nuovamente in Teatro il Signor D. Filippo Vecchietti Mansionario della insigne Chiesa Osimana, e imbellettata con raffinati colori ci rimette in scena la città AUSINA ricordata da S. Gregorio Magno nelle sue Pistole 89 e 90 *del Libro IX*, e proccura, benchè senz'alcun fondamento di dimostrare, che sotto cotal voce debba senza dubbio ravvisarsi la sola città di Osimo. Siccome però ho io in questa seconda sua Dissertazione bastevolmente riconosciuto l' artificiosa condotta, con cui cerca egli di addattare ad Osimo quelle stesse divise, che solo di Jesi mia Patria sono proprie, così essendo luogo a temere, che anche in avvenire questi stessi esquisiti artificj e sottigliezze si mettano di bel nuovo in vista con non picciolo aggravio della Verità, quindi è che mi sono creduto in obbligo di formare questa seconda mia Risposta, non già perchè l' Osimana Censura esiger possa una tal dote, che per parlare con lealtà non merita, ma soltanto per non lasciare smentite quelle favole, che sono state nella divisata censura compilate. Quantunque però io mi lusinghi, che questa novella mia fatica, che in difesa della mia Patria mi sono indossato, sia per essere dal Pubblico con quella benignità medesima accolta, onde fu l'altra mia Risposta sullo stesso argomento gentilmente ricevuta, ben mi avveggo ad ogni modo, che a questa non si arrenderà punto l' animo del nostro Signor Mansionario, che sempre più impegnato, e di più tristo umore, che dianzi tornerà nuovamente ad iscrivere non per quell' unico e al pari nobile e lodevole costume di mettere in chia-

ra luce la Verità, ma per gittar polvere negli occhi di perſone ineſperte, affinchè non ravviſino la meſchinità della Cauſa, che ha impreſo a trattare. Per togliere adunque ogni e qualunque ambiguità, che aveſſe in taluno potuto cagionare la contraria Diſſertazione, di buona voglia, traſcurato da me ogni altro penſiero, mi ſono contra anche il conſiglio di Perſone perſpicaci e diſappaſſionate, indotto ad imprenderne la confutazione nonmeno perchè il mio ſilenzio attribuito foſſe a mancanza di difeſa, ma per viepiù rendere a tutti paleſe l' abbaglio maſſiccio del Signor Vecchietti in voler capricciosamente ſoſtenere, che ſotto la Città AUSINA reſti compreſa non la mia Città di Jeſi per tale ravviſata e dal *Labbè*, e dall'*Ughelli*, come dimoſtrammo nella *pag.* 4. della paſſata noſtra Riſpoſta, ma bensì Oſimo ſua Patria.

2 E ſenza diffondermi in riſpondere alle tante, ed inutili eſpreſſioni di gratitudine, di riconoſcenza, e di cento, e mille altre ſomiglianti coſe, delle quali va fregiata la Critica Oſimana, mal non mi appoſi col dire, che ſenza fondamento alcuno il dottiſſimo noſtro Cenſore ſi fa lecito di coraggioſamente guarentire un tale aſſunto, poichè ſiccome nella cauſa di cui ſi tratta, ſoſtien' Egli le parti di *Attore*, così è d'uopo, che non con ideali e vane conghietture, ma bensì con forti ed aperte prove lo faccia ad evidenza conoſcere. Veggiamo adunque, ſe di queſta natura ſieno gli argomenti della contraria Diſſertazione, oppure diverſi, come tali appunto a me ſembrano nonmen la prova, che nella *pag.* 5 ſi pretende di fare col variamento della lettera X ſcambiata nella S, che tutte le altre, le quali in appreſſo eſamineremo. *Il primo fondamento*, dic' Egli, *per cui fu da me creduto di poter aggiudicare le lettere di S. Gregorio alla Città noſtra ſi fu il trovarſi qualche eſempio d' eſſere ſtata ella denominata Civitas Auxina, come preſſo l' Ughelli, ed Auxinium, come Paolo Diacono, onde non paſſando altra differenza tra l' Auxina, ed Auſina, che della X ſcambiata nella S diſſi, che ſotto la voce Auſina delle noſtre piſtole dovea Oſimo riconoſcerſi.*

3 Queſta è la ſoſtanza del primo argomento dedotto già nella prima Diſſertazione *alle pag.* 12 *e* 13, e con queſto pretende anche in oggi il noſtro Critico di avere abbaſtanza ſoddisfatto al ſuo dovere, e di aver in conſeguenza toccato,

come

come ſuol dirſi, il Cielo col dito, e già ne canta il trionfo. Ma con ſua buona pace s' inganna a partito, perciocchè nulla giovano in comprovamento del ſuo aſſunto i due eſempj rapportati e dall' *Ughellio*, e da *Paolo Diacono*, mentre riſpetto al primo dovea Egli vergognarſi di nuovamente rimetterlo in viſta, non ſolo, perchè cavato da una Carta comparſa alla luce tanti Secoli dopo uſcite le noſtre Piſtole Gregoriane, come anche, perchè quella parola Auxina, di cui ſi fa menzione nell' *Ughellio* altro non è, che una delle ſolite abbreviature de' Notaj, per tale anche confeſſata nella *pag.* 12 della contraria prima Diſſertazione, dove ſi leggono queſte parole = *In fatti preſcindendo per ora dal creder guaſta ed accorciata la parola Auxina*, poichè in quegli ſteſſi tempi, ne' quali comparve alla luce la diviſata Carta, tanto il Veſcovado di Oſimo diceaſi non *Auxinus*, ma bensì *Auximanus*, come s' à da una Conceſſione fatta da *Innocenzio III.* al Moniſtero di S. Angiolo, riferita dal chiariſſimo *Ottavio Turchi* [a], in cui ſi leggono queſte parole = *Monaſterium S. Benedicti de Caprili cum omnibus Eccleſiis, & pertinentiis ſuis in Epiſcopatu AUXIMANO* =, quanto anche la Città di Oſimo denominavaſi Auximana, come ſappiamo, e meglio aſſai di noi ſa il gentiliſſimo Signor D. Filippo, ſebbene ſotto amico ſilenzio paſſi queſta, non lieve circoſtanza di fatto, cioè, che in queſto ſteſſo anno 1199, in cui per la prima volta uſcì la teſtè citata Carta era la Città di Oſimo detta Civitas Auximana, e non AUXINA, rilevandoſi ciò dalla Serie de' Veſcovi Oſimani data in queſti ultimi tempi alla luce dal chiariſſimo Padre Zaccheria della inſigne Compagnia di Gesù, come provammo nella *pag.* 12 della prima noſtra Riſpoſta. Finalmente fin da quei tempi ſi trovano gli Oſimani ſcritti Auximani, e non già AUXINI in un Iſtromento di concordia celebrato nel Caſtello di Polverigi fra molte Città e Luoghi della Marca rapportato dal celebratiſſimo Martorelli nella ſua Storia di Oſimo, e che noi diamo nell' Appendice delle noſtre Memorie Iſtoriche *pag.* 7.

4 Provato con gli addotti eſempj, che la Città d' Oſimo anche ne' tempi della ſoprannomata Carta chiamavaſi Civitas AUXIMANA ſi tocca ſubito con mano o l' abbaglio preſo da un diſattento Copiſta nello ſcriverla Auxina, o l' abbreviatura di

(a) De Epiſcop. Camer. in Append. pag. 45.

di un Notajo, alla quale può anche presentemente supplire il divisato Sig. Vecchietti con apporvi un M, ed un A al di sopra della X, e della I e così con intrepida franchezza da suo pari leggere non più AUXINA, ma bensì AUXIMANA. Ma via voglio su tal particolare mostrarmi anch' io non men grato, che generoso col nostro eruditissimo Censore con accordargli, che nel suddetto anno 1199. la Città di Osimo si denominasse soltanto Civitas AUXINA, secondo si trova recisamente scritta nell' Ughellio. Che pertanto ne vorrà da ciò Egli dedurre? Crederà forse, che siccome altra differenza non passa tra l' AUXINA, ed AUSINA, che della X scambiata nella S; così sotto quella voce AUSINA delle soprannomate Pistole debba Osimo, e non Jesi ravvisarsi? Se tutto ciò Egli crede, vive in un grande abbaglio. Ci vuol altro per sostenere questo disperato assunto, che il solo variamento della X nella S; ma vi vogliono prove chiare, e lampanti per non ridursi a navigare nello sterminato mare de' *Possibili*, e de' *Sognanti*. Simili vostri discorsi, mio riverito Sig. D. Filippo, sono racconti da veglia per tenere sollevata la Ragunanza, e non forti argomenti, che recar dee chi in questa causa, come di sopra dicemmo, fa le veci di ATTORE, per convincere persone scaltre, e di accortezza rifornite.

5 Eppure chi 'l crederebbe? Non solo il celebre nostro Apologista colle divisate sue Osservazioni crede, che resti appieno provato il detto suo assunto, ma per fare un novello sperimento di sua bravura, chiama francamente *misteriose* quelle ragioni da noi dedotte nella *pag.* 11. *n.* 12. *Quelle misteriose parole*, Egli dice, *non prima comparse alla luce, che nell' anno* 1199. *non comprendo dove mai vadano a parare*. Per capire questo mistero non v' abbisogna certamente il dono della profezia, mentre per bene intenderlo basta soltanto trovare gli anni, che passarono dal 598 e 599 in cui uscirono le Lettere Gregoriane fino all' anno 1199. nel qual tempo venne dal Cielo una sì preziosa Carta, di cui fa in oggi tanta pompa il testè citato nostro Apologista, e ravvisato il divario di tanti, e tanti secoli, che scorsero tra quelle, e questa, ognuno tosto si avvede, che dee disprezzarsi, anzi che farsi conto alcuno, ed aversi ora in considerazione un simile documento. Ed ecco svelato il mistero, ecco dove vanno a parare le sopraccennate misteriose parole. Nè quì giova punto l' asserire, che in qualche tempo, e massimamente vici-

no

no a quei fecoli, ne' quali più Codici delle Piftole Gregoriane furono fcritti, foffe ftata la Città di Ofimo chiamata Civitas Auxina. Se quefta prova bafta al corto fuo intendimento, perchè fotto la Città Ausina ricordata da S. Gregorio refti quella di Ofimo comprefa, non è però baftante all' alto, ed elevato difcernimento delle Perfone letterate, le quali per dare fu tal particolare il retto loro giudizio non fono di sì poco contente, mentre defiderano vedere gli fteffi Codici o de' tempi, in cui ufcirono le dette Lettere Gregoriane, o almeno i più vicini a quelli, giacchè la Critica deve effer contemporanea, o vicina a quei fatti, che fi raccontano.

6 Dello fteffo calibro è l' altro efempio prefo da Paolo Diacono, il quale nella defcrizione della guerra, che fà Luitprando Re de' Longobardi contra l' Efarca di Ravenna così fi efprime = *Pentapolim Auxiniumque invafit* = e volendone dal detto tefto inferire il dottiffimo noftro Critico, che fotto quello refti fol tanto Osimo comprefo, proferifce in aria di maeftro nella *pag.* 13. della prima fua Differtazione quefta Sentenza = *Ciò dunque premeffo*, ei dice, *e leggendo anche la parola Aufina fenz' altra alterazione, che di una fola lettera io trovo, che la Città noftra e ne' tempi non molto lontani alla data delle lettere Gregoriane, e ne' Secoli pofteriori era detta AUXINIUM* = Ma non è quefta una manifeftà petizion di principio? Si cerca, fe fotto la detta voce Auxinium debba venir Ofimo, o Jefi, e l' erudito noftro Critico vuol, che s' intenda di Ofimo perchè fu così da Paolo Diacono denominato. Quefte sì, che fono *parole mifteriofe*, pronunziate dal Cenfore Ofimano, che con aggravio della verità fi fa fin lecito di tacciarci, che fulla fede non meno del P. *Herrera*, che della Cronaca Silveftrina ci fiamo fatto lecito di provare nelle noftre Memorie Iftoriche, che Jefi negli antichi tempi fia ftato Capo del Piceno, poichè non ci cadde mai in penfiero una sì ftravolta idea, e fapevamo beniffimo, che trattandofi di un punto, a cui molte Città avrebbero potuto, e non fenza ragione, contraddire; Siccome non era la detta fede da fe fola baftevole a fermarlo, ma vi voleva qualche cofa di più, così fummo foltanto contenti di dire, che la noftra Città di Jefi foffe folamente creduta Capo della Provincia della Marca, come chiara, e lampante apparifce quefta verità, da quelle parole = Di cui fu gia' CREDUTA CAPO = che fi

si leggono *nella pag.* 1. della nostra Storia. Questa dunque, come ognun vede, è una mera visione, e da se sola è bastante a fare a tutti conoscere *con qual sorta di Avversarj abbiamo noi a combattere.*

7 Dopo questa digressione tornando al suddetto testo di Paolo Diacono dico, e costantemente affermo, che sotto quella parola AUXINIUM resta soltanto Jesi, e non Osimo compreso, giacchè questa Città si denominava Auximum in quei tempi, e non Auxinium, come ci fa sapere il chiarissimo *P. Siena* il quale descrivendo nella pag. 73. della sua Storia di Sinigaglia l' invasione fatta dal sopraccennato Re Luitprando della Pentapoli ne rapporta le parole del SIGONIO, che così dice: *Ravennate ditione omissa, sese in Pentapolim intulit, ac nomine resistendi gratia occurrente victor ab Arimino usque ad AUXIMUM penetravit* = Ed ecco ad evidenza dimostrato, che AUXINIUM si dee senza dubbio dire Jesi, la qual Città restò colle altre della nostra Provincia occupata dalle armi Longobardiche, come provai nella *pag.* 11. della mia risposta. Ma quando anche sotto cotal voce venisse ravvisato eziandio Osimo, non per questo negar si può, che venga anche Jesi mia Patria ravvisata, mentre ognuno, che non è affatto della Storia digiuno sa, che nella invasione fatta dal soprannomato Re Luitprando delle Città della Pentapoli, di cui una delle componenti era senza dubbio Jesi, come a chiare note si legge nelle nostre *Memorie Storiche*, ne restò anche questa colle altre della nostra Provincia dalle Armi Longobardiche occupata. Ecco dunque, che sussistendo questo infallibile principio, non può in questo caso il solito, e preteso scambiamento della lettera X nella S, come vana, e folle conghiettura giovare alla causa del Vecchietti, mentre per dir tutto in poche, e corte parole si desiderano Codici di *alta, e veneranda antichità*, cioè di quelli de' tempi di S. Gregorio, o a quelli vicini, acciò possa il mio Letterato Osimano sostenere un sì alto impegno, giacchè tutti quelli, che dal medesimo nelle sue Dissertazioni si rapportano, altro non sono, che leggierissime conghietture, le quali al solo soffio di ogni benchè lieve venticello vengono tosto qual leggiera nebbia dissipate.

8 Tanto più, che ne' divisati tempi di S. Gregorio, e negli altri a questi prossimi e più antichi ancora mai, e poi

mai

mai chiamossi Osimo Civitas Ausina, e gli Osimani Ausini, ma bensì Auxumum, Auximon, Auximum, e Oximum Osimo, e Auximates gli Osimani, come coll' autorità di Strabone, di Cesare, di Plinio, di Procopio, e di tanti altri mostrammo nelle *pag.* 7., *e* 8. della nostra Risposta. Noi tuttavia per abbondare in gentilezza, e mostrarci col nostro Sig. Mansionario generosi gli accordiamo di buona voglia, che ne' tempi di mezzo, sebbene assai da quei di S. Gregorio lontani si scrivesse Osimo Ausimum in vece di Auximum. Ammettiamo la sottoscrizione di S. Vitaliano al Concilio di Papa Zaccaria nel 743., in cui si legge = VITALLIANUS AUSIMO = (a) e non già *Vitalianus Ausymo* scritto col Y, come barbaramente si trova registrato non nel Codice di Lucca riferito da Monsignor Mansi, ma nell' altro di Osimo custodito sotto più chiavi dal Capo della celebratissima Accademia Osimana. Non contradiciamo tanto ad una lettera di Stefano II. del 753., in cui viene supplicato il Re Pipino a voler far restituire alla Chiesa fra le altre Città AUSIMUM, Anconam, & Humanam; quanto anche ad un altra di S. Benvenuto del 1278., benchè quì si faccia un gran salto di terza, in cui s' intitola *Benvenutus permissione divina Episcopus Ausimanus*.

9 Tutte le cose suddette sebbene vengano da me al grande Apologista accordate mentre in tanta copia d' insussistenti osservazioni posso io mostrarmi liberale col medesimo, condonandogli le più picciole, non posso ad ogni modo senza incorrere la taccia d' insensato, concorrere nello stravagante suo sentimento in voler coraggiosamente sostenere, che siccome negli esempj nelle sue Dissertazioni addotti, e da me già di sopra confutati, viene la Città di Osimo denominata Civitas Auxina, ed Auxinium, così sotto l' AUSINA di S. Gregorio colla sola variazione della X nella S usitata per essersi ne' secoli di mezzo promiscuamente scritto Auximum, ed Ausimum, debba infallantemente ravvisarsi Osimo. Cosa, che non è mai fino ad ora ad altri caduta in mente, che al Sig. Mansionario, e che basta non già a provare, che nel tempo, in cui fu scritto il suddetto Codice di S. Vitaliano si usasse di scambiare la X nella S, onde si dicesse Ausimum, ma bensì per comprendere soltanto in qual modo si pensi, e si scriva da qualcheduno

B della

(a) Mans. Supplem. Concil. To. 1. Col. 559.

della dotta Accademia Osimana, il quale ora col mutare la X nella S, ed ora con levare una lettera, e aggiugnerne un' altra farà, che tutte le parole esprimenti le più nobili Città significhino OSIMO.

10 Il secondo fondamento della contraria Dissertazione si appoggia alle parole della Pistola 89 di S. Gregorio, il quale scrivendo a Severo Vescovo d' Ancona, così in quella si esprime = *Postquam*, Egli dice, *Civitas Ausina*, *Deo juvante*, *recuperata est* = dalle quali parole proccura l' Osimano Censore d' inferirne, che essendosi da' Greci incontrata qualche difficoltà, ed impiegato qualche tempo nel ricuperare la CITTA' AUSINA, e ritrovandosi in quei tempi Osimo in sito ben forte, e di forti mura circondato, conchiude alla fine, che la divisata Città Ausina debba senza il menomo dubbio essere Osimo, e non Jesi. Questa è in corte parole tutta la sostanza del secondo contrario argomento. Se poi questo sia una stabile base, su di cui possa sicuramente reggersi tutta questa gran macchina, io affinchè il nostro Critico non meni più tanto rumore su tal punto, non voglio in ciò metter bocca per deciderlo, affine di non recargli maggior dispiacere, contentandomi soltanto di sentirne il savio intendimento di Persone disappassionate non men, che di sapere fornite. Non posso però dispensarmi dal dirgli, che il detto argomento non può in conto alcuno persuadere a Chi ha in capo lume di ragione quando si sa, che in questi tempi e dopo ancora Osimo si denominava CIVITAS AUXIMANA, e non AUSINA, come colla testimonianza di Anastasio Bibliotecario provammo nella *pag.* 13. della passata nostra Risposta; e molto meno può conferire all' illustrazione delle Pistole Gregoriane, in cui cade solamente la quistione, della quale oggi si tratta, come Egli stesso nella *pag.* 12. della prima sua Dissertazione fu in ossequio della verità costretto a confessare con queste parole = *Finalmente*, Ei dice, *debbo protestarmi*, *che quantunque siesi da me fino ad ora proccurato di dar qualche lume all' istoria delle incursioni Longobardiche nella nostra Provincia*, *nulla da ciò può trarsi verun argomento a rischiarazione della principale controversia*, *giacchè le cose fin quì dette possono egualmente favorire*, *attesa la loro vicinanza così* OSIMO, *che* JESI *dimodochè asserendosi l' invasione di una*, *dee verisimilmente supporsi anche dell' altra*. *Laonde per questa parte siamo tuttavia nella primiera oscurità*, *e dubbiezza*.

11 Re-

11 Resta ora ad esaminarsi il terzo argomento, su dicui si aggira tutta l' Osimana Dissertazione, la quale ad altro, se mal non mi appongo, non si appoggia, che e all' autorità di *Pietro, Gussanvilleo*, da cui ci vengono riferiti due Codici, uno cioè di *Rems*, in cui si legge CIVITAS AUXIMO, e del *Vossio* l' altro, dove si trovano registrate queste parole CIVITAS AUSIMO, e all' opra del Sig. Conte *Aurelio Guarnieri*, a cui riuscì di trarre da un Codice Vaticano la lezione di CIVITAS AUXIMON totalmente dalle altre due diversa. Se i primi due Codici del testè citato *Gussanvilleo* sieno di quel giusto peso, che gli danno le bilance del Vecchietti sulla sola assertiva di essere stati dal medesimo riscontrati, io ben volontieri rimetto di questo punto la decisione ai Signori Letterati, ai quali sono del testè citato Autore ben noti gli abbagli da lui altre volte presi per essersi appunto fatto lecito di citare i Codici, come suol dirsi *sub fide Parentum*, bastandomi per ora di osservare seriamente, che sebbene i PP. Maurini abbiano valutata l' Edizione di S. Gregorio fatta dal nomato Gussanvilleo, ciò non ostante essendo loro paruta poco sicura la di lui opinione in stabilire, che sotto quelle parole AUSINÆ CIVITATIS resti la sola Città di Osimo compresa, non vollero a quella certamente attenersi, e però amando meglio di rimanere nell' ambiguità, che decidere con aggravio o dell' una, o dell' altra parte si contentarono soltanto di apporvi questa nota marginale = *legendum videtur* ÆSINA, *vel* AUXIMA, e non AUXIMO, o AUSIMO, come ne' sopraddetti Codici si legge.

12 Anzi ardirei dire, che i divisati PP. Maurini hanno veramente per quelle parole AUSINÆ CIVITATIS inteso la Città sola di Jesi, imperciocchè la lettera seguente nonantesima, la quale incomincia = *Gregorius Ordini, & Plebi Ausinæ Civitatis* = nella edizione de' detti PP. Maurini viene così registrata = *Epistola* XC *ad* ÆSINENSES. Ora ripiglio io, se i divisati dottissimi Editori avessero creduto quella lettera indiritta alla sola Città di Osimo secondo il sentimento del soprannomato Gussanvilleo, avrebbero senza meno posto assolutamente nella loro edizione ad AUXIMATES: E se fossero stati in dubbio, che le parole *Plebi Ausinæ Civitatis* potessero significare la Città o di Osimo, o di Jesi, nella edizione di tal lettera avrebbero al certo messo ad ÆSINENSES, vel AUXIMATES. Ma no

Eglino francamente dicono ad ÆSINENSES. Sicchè ò giuſto fondamento di dire, che i mentovati PP. Maurini non abbiano fatto in queſto caſo dei diviſati Codici del Guſſanvilleo quella ſtima, che vanta il noſtro Diſſertatore. E non ſenza una ſoda ragione furono dai medeſimi attribuite a Jeſi quelle parole Ausinæ Civitatis, giacchè oltre all' aver maggior coerenza con Jeſi, che con Oſimo, mentre eccetto il variamento della lettera X nella S vi mancarebbero due lettere per nominarla col proprio ſuo nome Auximanæ: è ancora da rifletterſi ſeriamente, che quella dizione Ausinæ, eſſendo addiettivo dell' altra Civitatis, ſi dee ſenza dubbio ravviſare ſotto quella Jeſi, come per tale fu riconoſciuta nelle note del P. *Ughellio*, nelle quali alla Colonna 329. dell' Edizione di Venezia del 1717. ſi legge = ÆSINÆ, = e non la Città di Oſimo, giacchè ſi ſarebbe dovuto in queſto caſo dire non già Auximo, o Ausimo, ſecondo ſcriſſe il ſurriferito Guſſanville, e nettampoco Ausimon, come ſi legge nel Codice dal Sig. Conte Aurelio Guarnieri ritrovato, ma bensì Auximanæ, acciò ſi accordi col ſuo ſoſtantivo Civitatis, come ce ne ſomminiſtra un individuo eſempio Anaſtaſio Bibliotecario nella vita di Gregorio II. Papa = *Longobardis*, e' dice, *Æmiliæ Caſtra*, *Feronianus*, *Montebelli*, *Velabrum cum ſuis Oppidis*, *Buxo*, & *Perſiceta Pentapolis quoque*, & *AUXIMANA CIVITAS ſe tradiderunt*.

13 Dalle ragioni di ſopra addotte ſi dee la ſuddetta parola Ausinæ in vece di Æsinæ ſenza tema di altrui contraſto attribuire ſoltanto ad un puro sbaglio di un diſattento, ed ignorante Copiſta faciliſſimo ad accadere nella formazione del dittongo AE in AU, il quale dittongo era già in uſo ne' tempi di S. Gregorio, come ne abbiamo una piena teſtimonianza eſtratta dal Sinodo *Romano* detto *Palmare* celebrato ſotto Papa Simmaco nell' anno 501, che vale a dire nel principio del Secolo, in cui fiorì S. Gregorio, ove nella ſottoſcrizione de' Veſcovi ſi legge *Martianus Æſinus* con un bel dittongo, venendo queſta rapportata tanto dal P. Arduino nel *to.* 2. *Collect. Concilior. Edit. Arduini Pariſ. Ann.* 1714. *Col.* 971. quanto anche dal Labbè nel *to.* 5. *Edit. Venet. Col.* 462. de' Concilj, dove trovandoſi regiſtrata la Serie de' Veſcovi, che nel detto anno 501. furono a quel Concilio preſenti, ſi vede la ſottoſcrizione di Marciano a chiare note formata con queſte lettere = *Martianus*

tianus Æsinus con un bellissimo dittongo. Sicchè vi vuole un cervello molto bizzarro, il quale voglia da se solo sostenere, che nei Codici tutti o del Secolo di San Gregorio, o negli altri posteriori non si usavano i dittonghi, dappoichè li testè citati Autori difendono espressamente il contrario. Premesso dunque per certo, ed infallibile questo gran principio, cioè, che ne' tempi di S. Gregorio in vece di scriversi coll' AU si scrivessero coll' AE i Vescovi di Jesi, come con gli esempj di sopra addotti provammo, con somma facilità si scopre l' errore del Copista in scrivere CIVITATIS AUSINÆ, in vece di ÆSINÆ.

14 Vorrebbe il Sig. Avversario strapparci di mano quest' arme troppo a lui fatale, conoscendo benissimo essere questa bastevole a mettere a terra il suo argomento, come confessò nella *pag.* 14. della sua Dissertazione, dove così si espresse = *Ottima*, ei dice *in vero sarebbe l' obbiezione*, *e valevole a mettere a terra*, *o per lo meno a snervare il nostro argomento*, *quando per altro si provasse*, *che circa i tempi di S. Gregorio*, *o negli altri posteriori si scrivesse latinamente Æsium col dittongo* Siccome però si accorge di non aver forza bastante per conseguire il suo intento, così proccura d' intralciare, e confondere le cose, e in conseguente ravvolgere questa verità tra dense nubi di dicerie soverchie, facendosi fin lecito di asserire coraggiosamente, che il nomato Marciano non fosse Vescovo di Jesi. Io potrei senza dubbio astenermi dal confutare questo punto, poichè la presente quistione non nasce in vedere, se Marciano sia stato o no Vescovo di Jesi, ma unicamente cade, se ÆSINUS si trovi ne' tempi di S. Gregorio scritto col dittongo, ed avendo fatto di sopra toccar con mano questa infallibile verità sarei fuori del mio impegno. Ma giacchè il mio Censore non si è soltanto contentato di attaccare le sode ragioni, che favoriscono mirabilmente la mia Città di Jesi, ma à proccurato innoltre di levare a quella Cattedrale una delle sue preziose gioje, qual è il Vescovo Marciano, onde sarà d' uopo, che io brevemente richiami ad un esame questo sì rilevante punto. Il fondamento dunque, che si reca in mezzo, e a cui Egli si appoggia è un Codice di Lucca riferito dal chiarissimo Monsignor Mansi (*a*) nel supplemento de' Concilj, dove si legge non *Eclanus*, come si trova scritto nella *pag.* 15. della seconda Dis-

 sertazione,

(a) Tom. 1. Col. 384. let. E.

sertazione, ma bensì *Æcanensis*, dalla qual parola ne vuol coraggiosamente inferire, che il suddetto Marciano non sia stato Vescovo di Jesi.

15 Io sono sicurissimo, che se il Censore riferito avesse con quella stessa diligenza riscontrato il testè citato Codice, con cui riscontrò la Pistola (*a*) di S. Gregorio indiritta a Pietro Suddiacono proccuratore del patrimonio di Sicilia, dove si leggono le seguenti parole *Unum nobis Caballum miserum, & quinque bonos asinos trasmisisti; caballum illum sedere non possum, quia miser est illos autem bonos sedere non possum, quia asini sunt*, avrebbe qui con più di ragione senza affacciarlo dovuto ripetere quelle parole *CABALLUM sedere non possum, quia miser est.* Mentre ognuno, che sia di ragione fornito, ravvisa tosto il divario, che passa tra Marciano, che intervenne al Concilio Romano Palmare celebrato da Papa Simmaco nell' anno 503, di cui solamente parla il dottissimo Monsig. Mansi, giusta quella parola = *In Synodo anni 503 legitur* ÆSINUS = e tra l' altro, che fu presente agli altri Sinodi del 501. 502: e 504. qualora seriamente rifletta, che non solamente nel *Labbè*, (*b*) quando si parla del Sinodo del detto anno 503 si trova nel margine registrato = *Æcanensis* = come anche nel Padre *Arduino* [*c*] sotto lo stesso anno si legge la medesima parola *Æcanensis*; Laddove quando si discorre degli altri Sinodi riferiti tanto nella raccolta Labbeana de' Concilj Col. 462. 476. e 515., quanto anche nel divisato P. Arduino Col. 971. 982. e 995. si legge senza nota alcuna MARTIANUS ÆSINUS. Sicchè bisogna in questo caso non aver occhi per non vedere la varietà, che passa fra un Marciano, e l' altro. Tanto più, che il mentovato P. Arduino per mettere in aperta luce questa verità, cioè che quello stesso Marciano, che intervenne al Sinodo del 501. e di poi agli altri, fosse realmente Vescovo di Jesi, si servì non di un solo Codice, come fece il soprannomato Monsignor Mansi, ma bensì di quattro antichissimi Codici, e di due Collezioni di Dionisio Esiguo per farne l' Edizione, come s' à da queste parole = *In duabus collectionibus manuscriptis Dionisii Exigui, quæ asservantur in Bibliotheca Collegii Parisiensis Societatis Jesu hoc habetur initium = Rufio Magno Fausto Avieno V. C. Cos. sub di:*

(a) Lib. XII. Ep. 30. Indictione. 7. (b) To. 5. Edit. Venet. Col. 506. (c) To. 2. Edit. Paris. ann. 1714. Col. 936.

die Kalendarum Novembrium quarta Synodus habita Romæ Palmaris = *Hujus Concilii in Bibliotheca Collegii Parisiensis Societatis Jesu exemplaria sunt MSS. pervetusta quatuor.*

16 Di più è anche da riflettersi seriamente, che avendo il testè citato Padre Arduino apposte nel margine le varianti lezioni, che avea in essi Codici trovate, non vi trovò nell' *Æsinus* varietà alcuna. A tutti questi forti motivi si aggiugne anche l' autorità del P. Abate Ughellio (a) il quale nella sua Italia Sacra così dice = *Martianus Episcopus Æsinus in Concilio Romano ann.* 499. *Martianus præsens fuit Synodis Sub Cælio Symmacho &c. Hujus corpus in Ecclesia S. Nicolai olim Cathedrali Sepulturæ mandatum a Tiberio Cardinali Cincio repertum fuit in tumulo ante aram Maximam.* Ed ecco, che da tutte queste ragioni si rende talmente chiaro, che si riduce ad una vera dimostrazione, che Marciano sia stato Vescovo di Jesi, rilevandosi anche ciò nommeno dalla Serie de' Vescovi riferita da Tommaso Baldassini nostro celebratissimo Storico, che nelle nostre Memorie Istoriche. E sono così certo, che Monsignor Marciano sia stato Vescovo di Jesi, come sono certissimo, che presentemente è Vescovo di Osimo Monsignor Pompeo Compagnoni Capo rispettabilissimo della celebratissima Accademia Osimana. E con ciò io credo di aver bastevolmente soddisfatto al desiderio del Sig. Mansionario con aver, se mal non mi appongo, con piena certezza stabilito, che Marciano sia stato veramente Vescovo di Jesi.

17 Potrei ora astenermi dal confutare l' ultimo contrario argomento dedotto dall' altro Codice ritrovato ultimamente dal *Sig. Conte AURELIO GUARNIERI* come cosa di niun valore: Ma siccome incontro io la disgrazia di trattare con Avversarj nel disputare sì cavillosi, che da tutto o buono, o cattivo prendono occasione di uscire di mezzo termine; così perchè il nostro Critico vegga, che non sono io di argomenti sì sfornito, e miserabile, quanto Egli crede, brevemente io gli dico, che non si dee nella presente controversia far conto alcuno del divisato Codice, il quale non contando maggiore antichità, che quella del Secolo XV. e in conseguenze lontanissimo dai tempi, nei quali comparvero alla luce le Lettere Gregoriane, non è perciò la di lui autorità di gran peso, ma bensì assai meschina,

(a) To. 1. Edit. Venet. ann. 1717. Col. 281.

na, mentre la Critica, torno a ripetere, deve o essere contemporanea, o almeno vicina a quei fatti, che si raccontano. Oltracciò è anche da ponderarsi, che si tratta di un Codice, della di cui fede appunto si dubita, leggendosi in questo non già la costante lezione di CIVITATIS AUSINÆ, che scritta si trova in tanti altri Codici anteriori a questo rapportati da tanti, e gravi Autori, e dagli stessi PP. Maurini, ma bensì l'altra di AUSIMON totalmente diversa, che non è in conto alcuno nè latina, come pretende l' eruditissimo Apologista, essendosi Osimo sempre latinamente scritto AUXUMUM, AUXIMUM, & OXIMUM, e ne' barbari tempi AUXIMO, & AUSIMO, ma mai AUSIMON; Nè greca, perchè col genitivo CIVITATIS non si accorda punto l' AUSIMON, che presso i Greci se tal parola si usasse mai, sarebbe nominativo. Il volerci poi dar Egli ad intendere, che il divisato Codice si accordi perfettamente cogli altri e di *Rems*, e del *Vossio* da Pietro di Gussanville riferiti, de' quali già parlammo nel *num.* 11. di questa nostra Risposta, altro questo non è, che il voler gettar la polvere negli occhi di Persone inesperte, perchè non ravvisino la verità. Adunque da quanto abbiam finora detto conchiuder senza dubbio si deve, che le ragioni dedotte per abbattere un simile Codice salde tutte rimangono ed inespugnabili.

18 Ma lasciamo di grazia da parte tante piccolezze per non farci più mettere ambedue in ridicolo dagli Uomini di buon sentimento, e venghiamo una volta al buono, Sig. Mansionario mio, e fermianci alquanto sulle Lettere di S. Gregorio, e veggiamo a quale delle due Città dirigga Egli la lettera nonantesima, che della prima è consecutiva, e che dai PP. Maurini così s' incomincia

EPISTOLA XC. AD ÆSINENSES.

Severo Episcopo Visitatori obediant, dignumque sibi eligant Episcopum.

GREGORIUS CLERO ORDINI, ET PLEBI AUSINÆ CIVITATIS.

Cognoscentes Ecclesiam vestram DIU *Pastorali sollicitudine destitutam, postquam Civitatem vestram recuperatam, & in jure Reipublicæ, auxiliante Domino, cognovimus restitutam: Curæ nobis fuit Ecclesiæ vestræ visitationem Fratri, & Coepiscopo nostro Severo Anconitanæ*

nitanæ Civitatis Episcopo solemniter delegare. Cui etiam dedimus in mandatis.

Da questa lettera tosto si ricava, che S. Gregorio scrive fuori di ogni dubbio ad una Città priva da lunghissimo tempo del proprio Vescovo. Veggiamo ora se la Città del proprio Vescovo priva sia Osimo, oppure Jesi. Osimo no certamente, perchè ci fa sapere il chiarissimo Canonico Ottavio Turchi, (*a*) che non solo la testè nomata Città di Osimo, come anche le altre di Ancona, Fermo, Camerino, e Cingoli o non sono mai state senza Vescovi, oppure per breve, e non per tempo considerabile prive de' medesimi, come s' à da queste parole = *Illas ergo Civitates, quæ in Consularibus viis erant constitutæ omnimodam a barbaris desolationem sustinuisse animadvertimus AUXIMUM verò, Anconam, Firmum, Camerinum, Cingulum, sublimi munitoque in loco constitutæ Urbes non fuerunt sic disjectæ, ut suorum Civium studio non fuerint reparatæ. Et propterea vel NUNQUAM, VEL MODICO TEMPORIS SPATIO EPISCOPALES ILLARUM SEDES VACAVERINT.*

19 Questa sola prova sarebbe più che bastevole per mettere in chiara vista, che la divisata Lettera è soltanto dal Santo Pontefice indiritta a' Jesini, e non agli Osimani, ma v' è un altro motivo più forte per creder ciò, ed è appunto questo, cioè che ne' tempi di S. Gregorio era non meno la Sede di Osimo, che quella di Cingoli retta da un *Giuliano*, come ce ne dà una piena testimonianza il P. Francesco Antonio Zaccheria nella Serie de' Vescovi di Osimo, dove alla *pag.* 19. si leggono queste parole = *Mirabuntur, Cingulani, Auximates, ipsi mirabuntur, hæc scribi a me. Mihi tamen longè verisimillimum est JULIANUM AUXIMATIBUS EPISCOPIS ESSE ADCENSENDUM.* E più espressamente nelle note alla *pag.* 51. con chiarezza si legge, che *Fortunato JULIANUS ille Cingulanæ Ecclesiæ Episcopus, QUEM AUXIMATI QUOQUE ECCLESIÆ PRÆFUISSE Diss. III conjeceram POTIUS ANTEPONENDUS ERIT.* Nè mi state a replicare Sig. Censore mio, che con le sopraccennate parole altro il dottissimo P. Zaccheria non pretese di dare, che una congettura e niente di più, poichè fareste in tal caso fare poco buona figura al degnissimo vostro Vescovo, cui tutta l' Italia meritamente attribuisce il carattere di delicatissimo

(a) De Episcop. Camer. pag. 32.

ſimo, e ſottiliſſimo Critico, e verreſti a tacciarlo di poco avveduto, e diſattento, coll' aver permeſſo, che s' inſeriſſe nella Serie ſuddetta, dal medeſimo già approvata, il diviſato *Giuliano*, quaſi che non gli foſſero ſtati noti quegli antichi monumenti, coi quali il nomato chiariſſimo P. Zaccheria fece da ſuo pari ad evidenza conoſcere, che tra i Veſcovi Oſimani noverare anche ſi dee *Giuliano*, che ne' tempi di S. Gregorio reggeva la Chieſa.

20 Ma ammeſſo ancora, per abbondare in generoſità col noſtro Sig. D. Filippo, che *Giuliano* foſſe ſtato ſolamente Veſcovo di Cingoli, e non di Oſimo, come pretende Egli, contra anche l' opinione del ſuo Veſcovo, ſoſtenere, non per queſto ſi potrà dedurre, che la ſuddetta Piſtola Gregoriana debba dirſi alla Città di Oſimo indiritta, imperciocchè venendo la medeſima dai PP. Maurini regiſtrata in queſti termini = *Epiſtola XC. ad ÆSINENSES* = e a queſte parole ſeguendo le altre = *Gregorius Clero, Ordini, & Plebi Auſinæ Civitatis*, che ſono appunto della ſeconda Piſtola Gregoriana, come ſi rileva dalla *pag.* 19. della prima Diſſertazione, in cui il ſopraddetto Sig. Conte Aurelio così ſi ſpiega = *E queſta ſeconda è la Lettera, che ſcrive S. Gregorio Clero Ordini, & Plebi AUSINÆ Civitatis, e in eſſa non ho oſſervata varia lezione* = forza è di confeſſare ſenza tema di altrui contraſto, come provammo *al num.* 12. che la citata Piſtola Gregoriana, anzi che ad Oſimo attribuirſi, ſia alla ſola Città di Jeſi indiritta, che era in quei luttuoſiſſimi tempi priva del ſuo Paſtore, giuſta la teſtimonianza dell' *Ughellio*, il quale nel *to.* 1. della ſua Italia (a) Sacra dopo aver dimoſtrato, che quel Marciano, di cui facemmo di ſopra onorata menzione, foſſe ſenza dubbio Veſcovo di Jeſi, così proſegue = DIU, ſono ſue parole, *deinceps deſtitutam Paſtore hanc Eccleſiam deprehendimus ex Gregorii Magni Epiſtolis, qui indict.* 2. *Epiſt.* 124. *lib.* 7. *Severo Epiſcopo Anconitano Viſitationem injungit AUSINÆ (ideſt ÆSINÆ) Civitatis, & ſubinde Clero, Ordini, & Plebi de eligendo Epiſcopo ſcribit* = Queſta ſteſſa verità ſi raccoglie ancora dalle noſtre Memorie Iſtoriche, le quali ha voluto deſtramente attaccare il celebratiſſimo Apologiſta nella *pag.* 4. di queſta ſeconda ſua Diſſertazione, in cui proccura di far ſcioccamente vedere, che la Città di Jeſi non ſia ſtata

(a) Edit. ſecund. Venet. pag. 280.

ſtata Repubblica. Ma ſiccome gli ſi farebbe troppo onore con diſputare un tal punto ben noto anche ai ragazzi, i quali ſanno, che le Città d' Italia ancorchè ſuddite governavanſi tuttavia all' uſo di Repubbliche colle proprie, e libere leggi, e non ſolo i Nobili, ma anche i Plebei erano al Pubblico Reggimento ammeſſi, e ciò particolarmente ſi coſtumava in Jeſi, come dimoſtrammo nella *pag.* 28. al *num.* 16. delle noſtre Memorie Iſtoriche, così per ſuo, e mio maggior decoro tralaſcio queſte ſolite ſue ſeccherie.

21 Quantunque la prudenza mi detti a tacere il ſeguente avvertimento, contuttociò la Carità Criſtiana mi ſtimola, riveritiſſimo Sig. Vecchietti, a darvelo. Perchè veggiate, che io ſcrivo contra i voſtri ſentimenti per pura difeſa della Verità, e ſenza leſione alcuna della medeſima Carità Criſtiana, vi fo ſapere, che la voſtra ultima Diſſertazione, che a bella poſta avete fatto ſpargere quaſi per Roma tutta, non vi ha certamente recato onore, poichè ſi è da molti incominciata a leggere , e da pochiſſimi poi è ſtata terminata, avendo ella cauſato nauſea anche a Chi era per Voi prevenuto. E ſe la convenienza non me l' impediſſe, ſarei quaſi per dirvi i nomi di Coloro , ai quali la voſtra Diſſertazione à l' accennato effetto prodotto. Appigliatevi pertanto a queſto conſiglio di laſciare in avvenire certe ſeccaggini, e attendete a quelle tali coſe, che ſono al voſtro carattere di Manſionario addattate per non perdere quel concetto, che appreſſo taluni vi reſta.